

Quando rivolgersi allo psicologo per un adolescente in crisi?



L'adolescenza costituisce una crisi esistenziale che non può essere evitata.

La parola crisi implica infatti di per se il cambiamento, e la necessità, per chi vuol andare oltre, di cambiare e di sapersi trasformare.

L'adolescenza può essere paragonata ad una seconda nascita: il corpo cambia, nascono nuovi interessi, si alterna il desiderio di autonomia al bisogno di dipendere dai genitori, ma soprattutto ci si pone domande sul chi si è e su cosa si vuole fare da grandi.

Un importante psicoanalista, Erik Erikson, ha descritto l'adolescenza come un periodo di sospensione tra *“il non più e il non ancora”*, nel senso che non si appartiene più al mondo dell'infanzia ma non si è ancora parte del mondo degli adulti. Nel descrivere l'adolescenza, Erikson è ricorso ad una metafora che coglie bene l'essenza di questa *“crisi fisiologica”*: l'immagine di un acrobata che ha lasciato il primo trapezio senza essere ancora giunto al secondo. Se tutto va per il verso giusto, l'adolescente afferra il secondo trapezio e compie la sua traversata, se non tutto va bene, cade. L'adolescenza costituisce una crisi esistenziale che non può essere evitata.

La parola crisi implica infatti di per se il cambiamento, e la necessità, per chi vuol andare oltre, di cambiare e di sapersi trasformare.

L'adolescenza può essere paragonata ad una seconda nascita: il corpo cambia, nascono nuovi interessi, si alterna il desiderio di autonomia al bisogno di dipendere dai genitori, ma soprattutto ci si pone domande sul chi si è e su cosa si vuole fare da grandi.

Un importante psicoanalista, Erik Erikson, ha descritto l'adolescenza come un periodo di sospensione tra “*il non più e il non ancora*”, nel senso che non si appartiene più al mondo dell'infanzia ma non si è ancora parte del mondo degli adulti. Nel descrivere l'adolescenza, Erikson è ricorso ad una metafora che coglie bene l'essenza di questa “crisi fisiologica”: l'immagine di un acrobata che ha lasciato il primo trapezio senza essere ancora giunto al secondo. Se tutto va per il verso giusto, l'adolescente afferra il secondo trapezio e compie la sua traversata, se non tutto va bene, cade.

Nel cadere, hanno osservato Gallerano e Zipparrì (2011) bisogna vedere di che tipo di *rete di protezione* dispone l'adolescente: ovvero bisogna verificare come la rete dell'adolescente, il complesso intreccio formato dalle persone che gli stanno vicino e dagli strumenti psichici di cui dispone, riesce a reagire all'urto della caduta.

In sostanza, se la rete dell'adolescente non sostiene l'impatto della caduta, la fisiologica crisi adolescenziale diviene pericolosa.

Con l'adolescente è necessario un intervento nel momento in cui struttura una personalità rigidamente difensiva.

Tornando alla metafora dell'acrobata e della rete, l'adolescente che sviluppa una qualche condotta difensiva non tenta più il passaggio da un trapezio all'altro, ma è semplicemente impegnato ad evitare un'altra caduta, fonte di sofferenza.

E' proprio quando l'adolescente non tenta più di compiere il suo passaggio da bambino ad adulto che è necessario intervenire: il rischio è quello che, per evitare la fatica del crescere, si finisca per ammalarsi.

Nel caso si evidenzino motivi di preoccupazione, è sempre meglio chiedere un consulto, in modo da chiarirsi se sia necessario o meno un successivo intervento.

a cura della dott.ssa Cinzia Gatti

Psicologa

Piazza Vittorio Veneto, 14

10123 Torino

tel 349 6116286

www.cinziagattipsicologatorino.it

